

Simposio svizzero per traduttrici e traduttori editoriali
Sabato 21 novembre 2015

Politiche professionali. Stringiamo le fila con un occhio al futuro che ci riserva il nuovo messaggio sulla cultura 2016–2020

Prima di tutto lasciatemi sognare un po'. Sognare in un paese dove le lingue ufficiali sono quattro e la pluralità linguistica è nondimeno ancora più grande. Sognare un luogo in cui la letteratura si scrive, si pubblica – su carta o in forma virtuale – si legge e si ascolta. Ma sognare anche letterature scritte in una lingua e poi leggibili in molte altre. Sognare, dunque, letteratura tradotta, letteratura a più voci. E sognare traduttrici e traduttori letterari in grado di fare questo lavoro impegnativo con tutta la cura e la tranquillità necessarie. Traduttrici e traduttori letterari adeguatamente retribuiti. Traduttrici e traduttori i cui nomi siano citati sulle copertine dei loro libri. Sognare come un fatto acquisito che traduttrici e traduttori siano menzionati nelle citazioni o nei brani tratti dalle loro opere. Sognare critici letterari che discutono l'opera di traduttrici e traduttori avendo ben presente cosa sia la traduzione. Sognare trasmissioni televisive e radiofoniche in cui si parli di traduzione. Sognare reading e festival in cui sia normale che traduttrici e traduttori letterari presentino al pubblico le loro opere salendo sul palcoscenico da soli o in coppia con gli scrittori. O forse, semplicemente, sognare un mondo in cui gli artefici, i creatori di questa pluralità di voci siano realmente visibili e riconosciuti. Un mondo, dunque, in cui traduttrici e traduttori editoriali siano naturalmente considerati parte integrante dell'universo letterario. E sognando... togliersi le lenti rosa e tornare alla realtà, una realtà in cui molto è ancora solo un sogno – anche se grande è il nostro impegno per creare un mondo della traduzione migliore.

Ed ecco i fatti salienti che hanno caratterizzato questo impegno l'anno passato.

Nel 2014 il CTL ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario. Un quarto di secolo cui ha fatto eco il libro «*Désir de traducteur*», raccolta di traduzioni inedite e dimenticate, firmate – almeno oggi citiamoli tutti uno per uno – da Etienne Barilier, Jean-Louis Besson, Adélaïde de Chatellus, Claro, Jean-Yves Erhel, André Gabastou, Ursula Gaillard, Thierry Gillyboeuf, Marion Graf, Johannes Honigmann, Pedro Jiménez Morrás, Simon Koch, Bernard Kreiss, Bernard Lortholary, Daniel Mangano, Olivier Mannoni, André Markowicz, François Mathieu, Diane Meur, Annie Montaut, Walter Rosselli, Heinz Schwarzinger, Christian Viredaz, Mathilde Vischer e Patricia Zurcher. Alcune copie gratuite sono a disposizione degli interessati.

Anche quest'anno non sono mancate le ricorrenze da celebrare. Nel 2015 la Casa dei traduttori Looren ha festeggiato il suo decimo anniversario. Fulcro di questo anno di celebrazioni è stato lo spettacolo letterario-musicale «*Ponti del diavolo*» di e con Claudia Carigiet e Jürg Kienberger, andato in scena per la prima volta a settembre e scritto appositamente per l'occasione. Dopo il debutto a Looren, lo spettacolo è andato in scena a Bellinzona, Losanna e Domat/Ems. L'ultima opportunità di assistere alla rappresentazione sarà il 17 dicembre presso l'Hotel Waldhaus di Sils Maria. Inoltre, la Casa dei traduttori Looren ha approfittato dell'interesse mediatico suscitato dal suo anniversario per dare maggiore visibilità al tema della traduzione letteraria, a) diffondendo contenuti sul mestiere del traduttore editoriale, b) informando sulle condizioni sempre difficili – e, in alcuni paesi, di disagio crescente – cui i traduttori sono sottoposti.

Anche i premi contribuiscono a dare maggiore visibilità: quest'anno, il Prix lémanique de la traduction è stato conferito a Holger Fock e Jean-Yves Masson. La borsa per la traduzione del cantone di Zug è

andata invece a Ulrich Blumenbach, presente oggi al nostro incontro, mentre i premi alla carriera sono stati conferiti a Steffen Popp e Andreas Tretner. Il Premio Babel per la traduzione, lanciato da Looren e dal Festival Babel, è stato conferito a Camilla Diez, mentre Julia Dengg ha ricevuto il Premio Terra Nova per la traduzione letteraria della fondazione Schiller.

Fa piacere segnalare, quale sintomo di una maggiore visibilità, che la fondazione per la cultura Pro Helvetia ha rilevato come quest'anno gli autori svizzeri invitati a partecipare ai festival e alle manifestazioni internazionali non siano stati solo uno o due, ma dai quattro ai dieci, in rappresentanza di ciascuna lingua ufficiale, e come siano stati accompagnati dai loro traduttori.

Questi inviti non comportano soltanto una maggiore visibilità ma, in ragione dell'onorario corrisposto, costituiscono per i traduttori una fonte di reddito supplementare. Da questo punto di vista, oltre agli interventi pubblici e ai premi, un gradito sostegno economico è rappresentato dai sussidi concessi da Pro Helvetia ai traduttori che propongano un progetto.

Senza traduzioni pubblicate, d'altronde, i traduttori editoriali non avrebbero reddito. Pertanto, anche il sostegno alla traduzione è un aspetto essenziale. E Pro Helvetia, con la rivista annuale «12 Swiss Books», contribuisce in modo indubbio all'opera di mediazione. Quest'anno Pro Helvetia ha consolidato ulteriormente il proprio intervento, organizzando un matchmaking per editori svizzeri e internazionali (dodici italiani, sette svizzeri, uno tedesco), che si è tenuto a settembre a Bellinzona, in occasione del Festival di letteratura e traduzione BABEL. Oltre a usufruire di questa particolare opportunità di scambio, gli editori hanno avuto la possibilità di partecipare al festival e conoscere le autrici e gli autori svizzeri. Pro Helvetia ha fatto sapere che la creazione di questa rete ha avuto successo e pare sia già avviata la vendita dei diritti di traduzione di varie opere.

Nel corso del 2015, varie organizzazioni hanno nuovamente offerto molteplici opportunità di formazione e aggiornamento professionale, nonché di scambio tra gli addetti ai lavori.

Il CTL ha ampliato il progetto specifico dedicato ai traduttori letterari, istituendo un master nelle lingue tedesco, francese, italiano, inglese, russo, spagnolo e hindi. Nell'ambito di un programma di mentoring, venticinque studenti stanno lavorando a progetti di traduzione individuali con la supervisione di traduttori professionisti. Inoltre, il CTL ha organizzato un laboratorio tematico di traduzione destinato a professionisti nelle lingue di arrivo tedesco e francese (da qualsiasi lingua di partenza), in Svizzera un modello formativo unico e focalizzato su una lingua d'arrivo.

Alla Casa dei traduttori Looren, l'italiano è la nuova chiave di volta. Il «Laboratorio italiano», organizzato in collaborazione con il centro per seminari Villa Garbald di Castasegna in Bregaglia, mira a rafforzare la terza lingua nazionale e a sostenere i traduttori di madrelingua italiana. Per i traduttori verso l'italiano, infatti, le forme di sostegno economico sono decisamente scarse. «Laboratorio italiano» prevede sei laboratori che si terranno fra il 2015 e il 2017: ogni primavera, il format ViceVersa (nel 2015, ad esempio, nella sua declinazione tedesco-italiano); ogni autunno un laboratorio dedicato di volta in volta a un genere letterario diverso, con l'italiano come lingua d'arrivo. Ogni edizione, inoltre, sarà accompagnata da un corollario di eventi aperti al pubblico che si terranno in Bregaglia e in Valchiavenna.

Nel 2015, Theater-Transfer, un progetto che vede coinvolta anche Pro Helvetia, si è ulteriormente sviluppato. Durante il Festival d'Avignone, è stato organizzato per la prima volta un laboratorio per traduttori in cui si chiedeva ai partecipanti di lavorare concretamente su alcuni testi selezionati, sotto la supervisione di due traduttori professionisti. Inoltre, è stata offerta l'opportunità di partecipare a laboratori tenuti da esperti e figure professionali legate al mondo del teatro. L'esperienza ha permesso ai dodici partecipanti di lingua tedesca e francese (fra cui due traduttrici svizzere) di approfondire le loro nozioni e competenze in fatto di traduzione, scambiare esperienze e informazioni e creare una rete di contatti negli ambienti teatrali.

Pro Helvetia ha inoltre finanziato il laboratorio di traduzione organizzato a Romainmôtier e, più esattamente, l'ottava edizione degli Incontri di Bienne. Questo forum, unico in tutto il panorama svizzero, offrirà l'occasione di riflettere, analizzare e confrontarsi su testi letterari in versione originale e in traduzione.

Infine, degno di menzione è un particolare progetto incentrato sulla visibilità, lo scambio e l'aggiornamento sia degli autori, sia dei traduttori, che l'associazione Svizzera Poetica ha avviato per la seconda volta dopo l'edizione del 2011. Il progetto «Svizzera Poetica» è stato inaugurato dall'AdS, che vi è ancora impegnata attivamente. Tra i finanziatori, anche Pro Helvetia. Quest'anno è stata pubblicata la seconda antologia di poesia contemporanea «Svizzera Poetica», anch'essa disponibile in visione. Tra le centoquaranta opere inviate, la giuria internazionale ha selezionato ventitré liriche di poeti svizzeri da pubblicare sulle pagine dell'antologia in occasione della Fiera del Libro di Francoforte. Tutte le poesie sono state tradotte nelle altre lingue ufficiali, oltre che in inglese e in indonesiano, lingua del paese ospite della kermesse. Il primo reading di sei poesie, recitate in tutte e sei le lingue, si è tenuto a cura dei poeti e dei traduttori in occasione delle Giornate letterarie internazionali di Zofingen. Ne seguiranno altri: il prossimo è previsto per il 23 gennaio presso il Literaturhaus di Zurigo. Parallelamente, vengono proposti laboratori di poesia nei quali gli autori e, a seconda del tema affrontato, anche i traduttori, si confrontano su argomenti diversi.

Dopo questa panoramica sugli eventi passati, è arrivato il momento di fare una piccola anticipazione sul futuro. L'Ufficio federale per la cultura, Pro Helvetia e organizzazioni culturali come AdS si sono adoperati con successo perché il parlamento, durante la sessione estiva del giugno scorso, approvasse il messaggio sulla cultura 2016–2020, il piano statale di promozione culturale per i prossimi cinque anni. In tale contesto, il parlamento ha approvato anche un programma volto a migliorare il sostegno economico alla traduzione e ai traduttori. In particolare, per far fronte a questa attività, si è previsto di dotare Pro Helvetia di maggiori mezzi finanziari, anche se non è ancora chiaro come saranno usati. Se n'è già discusso durante le Giornate letterarie di Soletta, in occasione degli incontri del Traduttore trasparente, organizzati dall'AdS in collaborazione con Looren e incentrati sul futuro delle iniziative a sostegno della traduzione promosse da Pro Helvetia dopo l'approvazione del messaggio sulla cultura. Nelle sale della fondazione sono già stati organizzati numerosi incontri sul tema. Alla fine di novembre, Pro Helvetia coordinerà una tavola rotonda a cui saranno presenti, tra gli altri, il CTL, Looren e l'AdS, per discutere dell'incremento dei finanziamenti alla traduzione previsto a livello federale nei prossimi cinque anni.

Anche se molte questioni restano ancora aperte, il messaggio sulla cultura ha già prodotto i suoi effetti anche al di là di questi dibattiti. Da quando lo stato ha preso a parlare di sostegno ai traduttori, anche i cantoni, le città, i comuni e le fondazioni hanno cominciato a mostrare vivo interesse.

Per quanto ci riguarda, dalla vicenda possiamo trarre due insegnamenti: se un problema viene dibattuto a livello nazionale, prima o poi risveglia anche l'interesse di altre istituzioni. L'AdS, così come varie altre organizzazioni, in questo caso il CTL e la Casa dei Traduttori Looren, hanno dunque il compito di tenere desto l'interesse nei confronti della «traduzione letteraria». In altre parole, il mio sogno è che con il millesimo ospite che all'inizio del 2016 varcherà la soglia della Casa dei traduttori Looren i sogni di cui parlavo all'inizio del mio intervento diventino un po' più realtà.